

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della seconda Sessione della Legislatura XX

il 16 novembre 1898

S. M. il Re ha inaugurato stamane, col consueto solenne rito, la seconda Sessione della XX Legislatura del Parlamento Nazionale nella grande Aula del Palazzo di Montecitorio.

S. M. il Re, in carrozza di gran gala, colle LL. AA. RR. il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova, seguito da altre carrozze in cui erano i personaggi delle RR. Case militare e civile, giunse alle ore 11 al Palazzo di Montecitorio.

Lungo il percorso dalla Reggia al Palazzo del Parlamento erano schierate le truppe della guarnigione in alta tenuta, e la campana di Montecitorio ha suonato a distesa durante il tempo impiegato da S. M. per recarsi da un posto all'altro.

Innanzi la gran porta di Montecitorio era costruito un padiglione, sotto il quale S. M. il Re coi RR. Principi venne ricevuto dalle deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, dalle LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, dai Ministri Segretari di Stato ed accompagnato nell'Aula, dove erano convenuti i Senatori ed i Deputati.

Pochi minuti prima era giunta S. M. la Regina con S. A. R. la Principessa di Napoli, seguite dalle loro dame e dai cavalieri d'onore.

Le deputazioni del Senato e della Camera hanno ricevuto S. M. e S. A. R., accompagnandole fino alla tribuna Reale.

Le LL. MM. ed i Principi, al loro ingresso nell'Aula, sono stati salutati da vivi applausi dai membri del Parlamento e dagli invitati affollati nelle tribune.

S. M. il Re si è seduto sul trono avendo ai lati i RR. Principi ed intorno al trono le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato ed i grandi dignitari di Corte.

Il Corpo diplomatico, in grande uniforme, assisteva alla Seduta da una tribuna riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., ha invitato i signori Senatori e Deputati a sedere e quindi S. M. il Re, sorto in piedi, ha pronunziato il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

L'anno che volge al suo termine, allietato sul principio da feste intese a commemorare le prime mosse del risorgimento italiano, e il primo giubileo delle istituzioni nazionali, si oscurò poi per disordini, i quali perturbarono il Paese, e profondamente contristarono l'animo mio.

Ristabilita la calma per il buon senso delle popolazioni, e pel contegno ammirabile dell'esercito, che seppe, in circostanze difficilissime, adempiere, con abnegazione e devozione illimitata, ai doveri assai penosi, per chi comandava e per chi obbediva, dobbiamo ora, per quanto è da noi, rimuovere ogni causa di nuovi dolori, e conseguire quella pacificazione degli animi, che è la migliore garanzia dell'ordine pubblico. (*Applausi*).

Se in alcuni luoghi i tumulti derivarono da una propaganda antipatriottica, e da un vero spirito di ribellione, in altre parti d'Italia scoppiarono per effetto di un disagio economico, abilmente sfruttato; e tristissime ne furono le conseguenze.

Il Padre della patria disse un giorno che i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano.

Il più grande beneficio che aspettano oggi gli italiani è quello della tranquillità; per poter raggiungere, col lavoro, quel miglior assetto sociale che è da tutti invocato.

Ma non è possibile lavoro proficuo senza il più assoluto rispetto alle leggi, alle istituzioni ed agli ordini sociali. (*Bravo!*)

Le agitazioni illegali, le sterili convulsioni, i moti inconsulti, ad altro non possono riescire se non ad aumentare il malessere, a indugiare ogni progresso, a menomare le pubbliche libertà.

Il mio cuore anela l'istante in cui, nella sicurezza accertata, che non potranno rinnovarsi giorni nefasti come quelli che deploriamo, Io potrò far uso del più gradito fra i diritti che mi conferisce lo Statuto, restituendo alle loro famiglie (*Applausi*) quegli scongiurati che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero propagate nelle masse, aspirazioni umanitarie. (*Qualche applauso*).

Ad affrettare quel giorno, al mio popolo che con me si addolora e si allietta, che nella lunga corrispondenza di affetti ieri gioiva di un fausto avvenimento della mia casa, al mio popolo mi volgo, fidente e sicuro che vorrà confortare il mio Governo nell'opera santa e desiderata di risanare al più presto dolorose piaghe non ancora rimarginate. (*Bene!*)

Le nostre relazioni con tutte le potenze sono cordialissime. Ne è prova il modo con cui fu risposto alla iniziativa che il mio Governo ha creduto di prendere in questioni che altamente interessano la pace e la tranquillità del mondo civile.

La sistemazione dell'isola di Creta è avviata ad una soluzione soddisfacente. E fra pochi giorni si riunirà in Roma, una conferenza a cui abbiamo invitate tutte le potenze d'Europa: scopo di essa, il cercare, con mezzi corrispondenti alla civiltà odierna, di mettere un freno a propositi criminosi, i quali anche testè si manifestarono nella forma più orrenda, col'assassinio di una augusta donna, buona e caritatevole. (*Applausi prolungati*).

In Africa, è fermo proposito nostro di seguire una politica di pace e di raccoglimento, quale si conviene ai nostri intendimenti coloniali, ed ai nostri interessi in Europa.

All'interno, si veglierà a tenere le istituzioni e le franchigie statutarie in così elevata sfera da imporne a tutti il rispetto e la leale osservanza.

Urge provvedere affinchè le rappresentanze le quali sorgono dal voto popolare, siano scelte colla lealtà e colla indipendenza necessaria, per riescire la vera espressione della volontà degli elettori.

È suprema necessità sociale e politica tener alto il prestigio della giustizia; ed il migliorare le procedure penali e civili, alla stregua dell'esperienza e del progresso della scienza giuridica, sarà argomento dei vostri studi.

Il mio Governo seguirà, nei rapporti colla Chiesa, quella politica di libertà che è fondata nelle tradizioni e nel sentimento del popolo italiano; e, riverente sempre alla religione, saprà custodire, in ogni caso, i diritti della potestà civile. (*Applausi*).

Vi saranno ripresentate proposte per migliorare le condizioni di quella parte del clero che trovasi in rapporto più diretto colle popolazioni, e che eserciterà le sue funzioni, ispirandosi ai doveri che ha verso la religione e verso la patria. (*Bene!*)

Le condizioni finanziarie del Paese si mantengono soddisfacenti, e miglioreranno col risveglio della sua attività economica. E di questo se ne ebbe una splendida prova, nel successo dell'Esposizione nazionale che tanto lustro diede in questi ultimi mesi alla nostra cara e benemerita città di Torino. (*Vivi applausi*).

Tale risveglio sarà seguito da più fervida operosità nei vari rami della produzione e del commercio.

Speciali cure saranno rivolte all'agricoltura, nel cui incremento dobbiamo confidare; e vi raccomando lo studio amorevole di quelle proposte che possano rendere più agevoli e più proficue le condizioni del lavoro agricolo ed industriale. (*Applausi*).

Cercando di attenuare le asprezze delle leggi d'imposta, fin dove è possibile senza venir meno alla solidità del bilancio, a cui strettamente si connettono gli interessi economici della Nazione, sarà studio del mio Governo di fare con un'amministrazione prudente ed oculata, il miglior uso delle risorse pubbliche, in modo da alleggerire i pesi e le sofferenze, là dove sono maggiori; e vi saranno presentate all'uopo delle proposte, le

quali ci avvieranno anche, colla cautela voluta in simile materia, a quella più equa ripartizione di gravezze e di tributi che la giustizia, la scienza e la ragione di Stato impongono!

I nuovi ordinamenti dell'esercito appena compiuti, dovettero sottoporsi a dura prova, che superarono assai felicemente; e dopo alcuni ritocchi riconosciuti necessari, avranno raggiunto quella relativa stabilità che è desiderabile in ogni opera umana.

Pur tenendo in gelosa cura il bilancio dello Stato, porteremo gradatamente le nostre forze di mare, e per numero e per qualità di navi a quell'altezza che la nostra situazione geografica, e la difesa dei nostri legittimi interessi richiedono; mettendole in relazione agli aumenti portati dagli altri grandi Stati d'Europa alle loro flotte. (*Applausi*).

Sarà opera saggia favorire l'incremento razionale dei lavori pubblici e le iniziative private, specialmente nelle costruzioni ferroviarie; traendo il miglior frutto da tutte le forze disponibili; corrispondendo, coi voluti mezzi, allo sviluppo crescente del traffico; migliorando e risanando gradualmente terre paludose, plaghe incolte, regioni insalubri; provvedendo a rimboscare i nostri monti ed a regolare i corsi dei nostri torrenti; e sarà anche provvido studiare il modo di fornire d'acqua ampie Province che ancora ne difettano. (*Applausi*).

Tutto ciò, che costituisce un programma di lavoro di lunga lena, già in parte iniziato, sarà, in ragione dei mezzi disponibili, proseguito colla più viva sollecitudine dal mio Governo, che cercherà pure di risolvere senza danno della finanza, un gran problema di previdenza a vantaggio del numeroso personale delle amministrazioni ferroviarie.

Per la pubblica istruzione, le proposte che vi saranno fatte, tendenti all'educare oltrechè all'istruire, mirano ad infondere maggiormente nella gioventù il sentimento della disciplina e del dovere; a costituire nella scuola popolare un vivaio di cittadini e di soldati; a preparare in modo razionale i giovani alla vita pratica cui, per condizioni proprie saranno più probabilmente destinati; indirizzando mediante scuole adatte, quelli della campagna all'arte agricola; ed all'arte industriale quelli delle città. La scuola tecnica deve essere fatta centro delle scuole professionali, ed il liceo deve ammodernarsi collo studio delle lingue vive.

Il concetto della autonomia delle Università essendo ormai maturo, vi sarà proposto di attuarlo.

Vi sarà pure proposto di risolvere la diuturna questione delle gallerie fidecomissarie in modo da tener conto, colla dovuta equità, dei rispettivi diritti.

Da lungo tempo è invocato, promesso ed atteso l'assetto del personale postale e telegrafico; sarà atto di giustizia il non ritardarlo maggiormente. Sistemato il personale, saranno anche rese più facili le riforme necessarie all'ordinamento di taluni dei servizi che più interessano le nostre relazioni commerciali.

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

L'azione nostra nel concerto delle potenze è sempre stata diretta, insieme a quella dei nostri alleati, ad un intento supremo che è nella coscienza di tutti, al mantenimento della pace. Perciò ci siamo affrettati ad annuire alla generosa iniziativa di un sovrano amico, per studiare, in un Congresso europeo, intorno alla possibilità del disarmo. (*Commenti*). Aspettando la soluzione che potrà avere il grave problema, volgiamo con piena fiducia lo sguardo all'avvenire.

L'Italia ha bisogno di pace all'estero e all'interno; per dedicarsi con un'amministrazione austera, con riforme tributarie prudenti ed equanimi, con giustizia serena al conseguimento del vero bene dei suoi figli.

Il raggiungere questa mèta sia per Voi il supremo scopo, il maggior conforto; come fu sempre per Me l'ambizione della mia vita, la gloria desiderata del Mio regno. (*Vivissimi e prolungati applausi — Viva il Re!*)

Com'ebbe finito di parlare, S. E. il Ministro dell'interno dichiarò, in nome del Re aperta la seconda Sessione della XX Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM., S. A. R. la Principessa di Napoli, ed i RR. Principi, quando si mossero per uscire dall'Aula, furono fatti segno a nuova calorosa ovazione dal Parlamento e dagli invitati nelle tribune.

